

L'esercizio della Collegialità Nelle Equipes Notre-Dame

INTRODUZIONE:

L'Equipe Responsabile Internazionale – ERI - nel mese di maggio 1993, all'epoca della definizione della Responsabilità nelle Equipes Notre-Dame¹, ha fatto riferimento per la prima volta alla "Collegialità". Oggi, quasi dieci anni dopo, tenuto conto dell'esperienza e della pratica della Collegialità ai livelli internazionali e regionali, l'ERI ha voluto approfondire nel Collegio che si è riunito a Melbourne-Australia-nel luglio 2002, l'esercizio della Collegialità e la sua pratica. Questo documento ha raccolto tutte le osservazioni del Collegio così come delle Super-Regioni e noi lo presentiamo come un esempio, di per sé, di lavoro in Collegialità,

Il presente documento fa riferimento, innanzitutto, al lavoro collegiale all'interno dell'ERI, e tra l'ERI ed il College, ma costituisce anche una guida per l'esercizio della Collegialità a tutti i livelli di responsabilità del Movimento.

Perché la Collegialità è importante nelle Equipes-Notre-Dame? Innanzitutto perché, più che un metodo, la collegialità è un stato d'animo che caratterizza l'esperienza del nostro movimento, per poter discernere insieme sulla volontà di Dio. Questo stato d'animo caratterizza già la vita di Coppia e di Equipe.

La coppia: perché la coniugalità è animata in gran parte dalla ricerca di questo spirito, di cui il consenso è l'espressione. La coppia tende verso questa ricerca della volontà di Dio sul proprio "agire", nella misura in cui vuole vivere, nella comunione coniugale, la sua missione al servizio dell'amore che l'unisce, e secondo i fondamenti che sottendono al sacramento del matrimonio (la libertà, la corresponsabilità, l'ascolto reciproco, la fecondità, l'indissolubilità, la durata). L'aspetto visibile di questa ricerca si evidenzia, tra gli altri, nello spazio costituito dalla preghiera coniugale e dal dovere di sedersi.

La vita d'équipe: implica necessariamente l'esercizio di un vissuto collegiale nella misura in cui ciò fa parte del nostro carisma fondatore: essere riuniti in nome di Cristo, aiutarci spiritualmente e materialmente, accoglierci nelle nostre diversità, testimoniare l'amore di Dio al cuore dell'amore umano².

L'ERI si è posta a numerose riprese la questione della Collegialità come mezzo di funzionamento del movimento, ed ha concluso - nel 1995 durante il collegio di Dublino - che questa era una caratteristica fondamentale della sua unità.

Questa suppone tanto uno stato d'animo che irriga l'insieme del nostro movimento, quanto una buona comprensione dei meccanismi che fondano la collegialità. E' quello che cercheremo di fare definendo ciò che s'intende per Collegialità, esaminando i suoi fondamenti ed il modo in cui può esercitarsi.

1. LE RADICI DELLA COLLEGIALITÀ

¹END. La responsabilità nelle Equipes Notre Dame. Edizione francese, Parigi, maggio 1993

²Cf. END. Guida delle Equipes Notre Dame, marzo 2001, pp. 12-16.

La chiesa invita il nostro Movimento a chiedersi come può annunciare Cristo ed il suo Vangelo alla coppia in un'epoca in cui abbiamo una consapevolezza maggiore di fare parte di un'umanità unica, e nello stesso tempo differenziata dal pluralismo delle lingue, delle culture e delle nazioni.

Se si vuole che il Vangelo sia compreso dalla coppia in ogni cultura, bisogna riflettere sulla collaborazione che si attende da noi sul piano dell'evangelizzazione, e far sì che trovi espressione la diversità dei responsabili riuniti in una stessa ricerca di unità.

Ricercando le radici della Collegialità, possiamo identificare almeno tre fonti principali: il linguaggio giuridico, il linguaggio ufficiale della chiesa, ed il linguaggio della scrittura.

A) Il linguaggio giuridico

La "Collegialitas" si incontra nel linguaggio giuridico, negli ambienti universitari e delle professioni mediche, chiamati a prendere delle decisioni in comune. In questo contesto, la Collegialità è la proprietà in virtù della quale un gruppo autorizzato possiede, nell'ambito delle proprie competenze, gli attributi necessari per prendere le decisioni, sovrane o meno, della società in seno alla quale esercita la sua attività.

B) Il linguaggio ufficiale della Chiesa

Il numero 22 della "Lumen Gentium" parla del Collegio formato dal Papa, successore di san Pietro, e dai vescovi, successori degli Apostoli; è ciò che va sotto il termine di "collegialità" per quanto riguarda il Collegio Apostolico.

Sulla collegialità, nel senso proprio del termine, la "Lumen Gentium" precisa:

- ☉ Tutti i Vescovi costituiscono insieme un Collegio, un corpo, un ordine, e questo Collegio succede al Collegio Apostolico per il magistero e per il governo pastorale della Chiesa; è presieduto dal Papa che ne è il capo. Solidalmente e sempre col Papa, il Collegio dei Vescovi esercita il suo potere su tutta la Chiesa.
- ☉ I Vescovi diventano vescovi, in modo legittimo, in virtù della consacrazione sacramentale e della comunione gerarchica con il Capo del Collegio e coi suoi membri.
- ☉ La condizione essenziale della Collegialità nel senso più forte del termine, tra il Papa e gli altri vescovi, è la comunione gerarchica col Papa, poiché è il Papa che chiama i Vescovi a prendere una decisione collegiale; ovvero è lui che deve accettare e convalidare ciò che questi stessi Vescovi hanno deciso insieme.

Il numero 23 parla della pratica della Collegialità tra i vescovi, vale a dire di ciò che viene definita collegialità solidale, o spirito collegiale (in latino *affectus collegialis*).

La Collegialità tra il Papa ed i Vescovi di cui ci parla il numero 22 della Costituzione Lumen Gentium, non può essere paragonata direttamente con la Collegialità tra le coppie dell'ERI, né con la Collegialità tra le coppie del Collegio ERI-S.R.

La ragione è evidente: il carattere apostolico della Chiesa significa che questa è strutturata sulla base del ministero gerarchico, come il Collegio apostolico formato da san Pietro e dagli altri Apostoli; invece, Equipes-Notre-Dame, noi siamo un'associazione di fedeli di diritto privato riconosciuta dalla Chiesa, formata da laici sposati, ed in cui deve prevalere il principio: "Ciò che riguarda tutti deve essere deciso

da tutti. »

Tutto ciò ci porta a ricercare nella fonte primaria che è la Scrittura le radici profonde della nostra Collegialità.

C) Il linguaggio della Scrittura

Richiamandoci al linguaggio biblico, sebbene non troviamo un riferimento esplicito al concetto di Collegialità, troviamo tuttavia diversi testi riguardanti esperienze di vita comunitaria; questo ci permette di avvicinarci progressivamente, e con una relativa precisione, al concetto:

☉Il senso del servizio:

Nel linguaggio del Nuovo Testamento, è chiaro che Gesù non privilegia l'autorità ma insiste sul senso del servizio: *"Sapete che i capi delle nazioni dominano su di esse e i grandi esercitano su di esse il loro potere. Non così dovrà essere tra voi: ma colui che vorrà diventare grande tra voi, si farà vostro servo, e colui che vorrà essere il primo tra voi, si farà vostro schiavo. Appunto come il Figlio dell'uomo che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti" (Mt 20, 25-28).* Di tutto ciò il Maestro ci ha dato l'esempio: *"Mi chiamate Maestro e Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi uni agli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi" (Gv 13, 13-15).*

Da quanto precede, deriva il principio "di uguaglianza" tra i fratelli nella fede. È per questo che non dobbiamo parlare di "potere" ma di "servizio"

☉L'unità tra Cristo e la Chiesa

Ecco un altro principio chiaro: l'unione della comunità di fede non si ottiene per se stessa, ma nello spirito di Cristo. *"Io, sono la vite; voi, i tralci. Chi rimane in me, ed io in lui, fa molto frutto; perché senza di me non potete fare nulla" (Gv. 5, 5).*

Siamo contemporaneamente gli architetti e gli operai nella costruzione del Regno di Dio. *"Ma ciascuno stia attento come costruisce. Infatti, nessuno può porre un fondamento diverso da quello che ià vi si trova, che è Gesù Cristo" (1 Cor. 3, 10-11)*

E, durante la costruzione, il nostro dovere come costruttori, è di mantenerci uniti: *"Cercando di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace" (Ef. 4, 3-4).*

☉I carismi al servizio della comunità

Sebbene siamo uguali davanti a Dio, siamo dotati di differenti carismi o talenti (Mt 25, 14-27) che sono dei doni di Dio: *"A ciascuno è data una manifestazione particolare dello spirito per l'utilità comune: ad uno, viene concesso dallo Spirito il linguaggio della sapienza; a un altro invece, per mezzo dello stesso Spirito, il linguaggio di scienza; a un altro... Ma tutte queste cose è l'unico ed il medesimo Spirito che le opera, distribuendole a ciascuno come vuole" (1 Cor. 12, 7-11).* Questi doni devono essere messi al servizio della comunità: *"Nessuno accende una lucerna e la mette in luogo nascosto o sotto il moggio, ma sopra il lucerniere, perchè quanti entrano vedano la luce" (Lc 11, 33).*

☉Il ruolo profetico della Collegialità

"Sapete dunque interpretare l'aspetto del cielo e non sapete interpretare i segni dei tempi?" (Mt 16, 3). È il ruolo profetico di ogni comunità di fede. Man mano che i tempi cambiano, si presentano realtà

nuove, nuovi bisogni, nuove opportunità, nuove sfide... ed è la comunità di fede che deve dare, per mezzo della grazia, delle risposte nuove all'esercizio ed alla pratica della Collegialità.

☉Un esempio di Collegialità

Infine, troviamo negli Atti degli Apostoli (15, 1-34) un bell' esempio di esercizio della Collegialità. Avvenne ad Antiochia, con la venuta di alcuni discepoli della Giudea che insegnavano ai fratelli: *"Se non vi fate circoncidere secondo l'uso di Mosé, non potete essere salvi"...* Allora gli Apostoli e gli anziani si riunirono per esaminare questa questione e dopo una lunga discussione, d' accordo con tutta la chiesa, decisero di scegliere alcuni tra loro e di mandarli ad Antiochia con Paolo e Barnaba... latori di una lettera che diceva: *"Abbiamo deciso, lo Spirito Santo e noi, di non imporvi nessun altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie..."* (cf. At. 15,1...29).

La scrittura conferma qui il vero senso della collegialità, secondo cui è la comunità unita nello Spirito ed ispirata da Lui, che decide ciò che è più appropriato per il bene di tutti.

II. DEFINIZIONE DELLA COLLEGIALITÀ:

Arriviamo finalmente alla definizione della Collegialità data nel documento "La Responsabilità": *"Si può definire la collegialità come la messa in comune dei "doni" diversificati e complementari che lo spirito ha donato a ciascuno, nella ricerca comune della verità e della comunione tra noi."*³

Il fine della collegialità va letto in questo senso: cercare insieme la volontà di Dio per il Movimento. Questo comporta la riflessione, la discussione, il discernimento e la ricerca del consenso in un clima di fiducia, di lealtà e di coresponsabilità tra tutti i membri della comunità.

III. FONDAMENTO DELLA COLLEGIALITÀ

Ciò che ci accomuna tutti è il nostro battesimo, per mezzo del quale lo Spirito Santo agisce in noi. D'altra parte, lo Spirito Santo è presente tra coloro che sono riuniti in nome di Cristo (Mt 18,20). Tenendo conto di questa presenza, non possiamo vivere in équipe come in un semplice contesto di democrazia (diritti e doveri), ma con atteggiamenti di fraternità, di ricerca di punti di incontro, di comunione. Lo Spirito Santo genera l'unità. Se nelle nostre riunioni cerchiamo la presenza dello spirito, non falliremo. L'unità diventerà più forte per coloro che sono disposti ad ascoltare la voce dello Spirito.

☉La responsabilità e la collegialità

Sono dunque due doni fatti al nostro Movimento fin dalla sua origine, perché la responsabilità e la collegialità devono essere esercitate in spirito di servizio ed esprimere la realtà delle coppie e delle équipes come parte della comunione ecclesiale.

Questo modo di vivere la responsabilità e la collegialità implicano la gratitudine per il servizio dell'altro, il mutuo rispetto, la fiducia, l'apertura e la comunicazione reciproca tra tutti: è per questo che fin dall'origine, il nostro movimento ha istituito delle coppie di collegamento, quali siamo tutti noi.

Il Collegamento è una condizione essenziale della collegialità. È importante per garantire che tutti gli aspetti delle decisioni siano stati considerati, e per farle conoscere ed adottare da tutti. Il nostro

³END. La responsabilità nelle Equipes Notre Dame. Op. Cit., p. 12.

movimento deve dunque verificare continuamente che nell'esercizio del collegamento, la responsabilità e la collegialità restino permanentemente in equilibrio per permettere una comunione vera.

Come coppie di collegamento, siamo responsabili ed agenti di unità mediante un servizio che ci è affidato dai settori, dalle regioni, dalle super-regioni, dal movimento.

Siamo incaricati, a tutti i livelli, di mettere in relazione. E' per questo motivo che i Collegi, internazionali, super-regionali, regionali, le équipes di settore, le équipes di servizio (che vi invitiamo a costituire, qualora non l'aveste ancora fatto) devono essere percepiti come moderni strumenti di collegamento, nel senso della partecipazione e della collegialità, mettendo così in luce la diversità delle coppie.

Tuttavia, ricordiamo che la collegialità deve essere al servizio dell'evangelizzazione e non un strumento per ridurre tutto al minimo comun denominatore attenuando delle differenze che sono sorgente di ricchezza. Per questo conviene ora esaminare i principi ed i limiti della collegialità.

⑩ I principi della collegialità

L'uguaglianza:

Dall'origine delle Equipes Notre-Dame, la Collegialità ha fatto parte del funzionamento pratico del nostro movimento, con lo scopo evidente di creare una buona intesa ma anche di prendere decisioni. Tuttavia implica la presenza di coppie che sono state oggetto di una chiamata, in vista di servizi definiti.

Questa chiamata, seppure fatta da uomini e donne, è innanzitutto una chiamata del Signore a mettersi al servizio. Conferisce quindi a ciascuno gli stessi diritti e gli stessi doveri, ed assicura così le condizioni indispensabili all'instaurazione di una vera collegialità.

trasparenza:

La

La collegialità, permettendo il confronto delle idee, esclude che vi siano detentori di potere possessori di tutti i diritti. Stimola l'espressione libera di coloro che, disponendo di meno esperienza, potranno nel contesto collegiale argomentare in tutta trasparenza.

discussione:⁴

La

La collegialità si esprime tramite la discussione e la riflessione, e non con un semplice dibattito di opinioni o di convinzioni. Questa pratica può essere condizionata dalle personalità che possiedono un potere, o per carisma personale, o per l'anzianità della loro conoscenza, e che sono in grado di soffocare la riflessione, il discernimento collegiale e la discussione.

Equilibrio tra collegialità e responsabilità:

Se la collegialità può generare dei fenomeni di presa di potere, può addirittura portare anche a vanificare la responsabilità. Abbiamo visto prima che collegialità e responsabilità devono essere equilibrate. Annegata in un eccesso di collegamento, o di concertazione che una collegialità esacerbata

⁴Discutere, nel senso scientifico del termine, è mettere in evidenza tutti gli argomenti e le esperienze suscettibili di chiarire la decisione da prendere. Il termine discernimento non è sufficiente ad esprimere il contenuto di questo procedimento. Il discernimento fa parte della discussione.

comporterebbe, la responsabilità non potrebbe essere esercitata. Allora tutto il senso del servizio e della disponibilità sarebbero indeboliti da questo tipo di autogestione.

La catena della collegialità:

Un altro principio risiede nella necessità di instaurare una catena di collegialità. È su tutta la linea di responsabilità e di servizio del movimento che deve esprimersi la collegialità: un collegio che riunisca nelle regioni i settori, - nelle province le regioni, - nelle super-regioni le province o le regioni. Ad ogni livello di responsabilità deve corrispondere questo luogo di esercizio del discernimento, della trasparenza, della riflessione e della decisione.

IV. ESERCIZIO DELLA COLLEGIALITÀ

La collegialità può sussistere solo tramite un vissuto ed un esercizio permanente che comprendono un certo numero di passaggi obbligati.

La collegialità è innanzitutto uno stato d'animo ed un atteggiamento da sviluppare più che un metodo. Deve implicare:

- una ricerca comune della verità,
- una ricerca di comunione e di consenso,
- l'instaurarsi della fiducia,
- un processo di responsabilizzazione e di decisione,
- un'accettazione senza riserve della decisione comune.

⑩ Ricerca comune della verità

Si tratta di un cammino per comprendere e vivere la volontà di Dio sul Movimento. Comporta due tappe essenziali:

- Una fase di raccolta dei dati necessari all'analisi di problemi e situazioni che ci si presentano, a qualunque servizio siamo destinati.

Questo suppone:

- ⑩ Che abbiamo tra noi un linguaggio chiaro ed autentico, che si esprima con grande carità e nella correzione fraterna.
- ⑩ Che ogni membro del Collegio sia attento ai bisogni ed alle attese dei membri di una équipe e sia dunque in legame permanente con essi direttamente o tramite le strutture che il Movimento ci offre (il collegamento).
- ⑩ Che tutti insieme e in comunione, ci sentiamo responsabili del cammino del Movimento in tutto il mondo (la corresponsabilità).
- ⑩ L'umiltà ed il distacco: nessuno è il solo detentore della "verità" e ciò che conta è innanzitutto il bene degli équipiers
- ⑩ Che sappiamo far beneficiare il Movimento delle nostre differenze che si esprimono nella ricchezza dei doni, delle capacità e della personalità di ciascuno.
- ⑩ Che le diversità di temperamento e di mentalità siano per noi una carta vincente per portare un

sguardo fraterno sull' "altro."

- Ⓣ Che ci preoccupiamo solo della qualità del nostro servizio e questo al di fuori di qualsiasi ricerca di potere.
- Ⓣ Che sappiamo far passare in secondo piano la nostra appartenenza ad un paese o ad una cultura, per portarne nel dibattito le ricchezze e non le reticenze.

- Una fase di discernimento vero

La ricerca della verità sfocia molto naturalmente nel necessario discernimento che ogni decisione deve comportare. Dobbiamo dunque effettuare una valutazione completa, riferita alla vocazione ed agli obiettivi del Movimento. Questo discernimento è possibile soltanto a condizione di essere intimamente convinti che ad unirci è Gesù Cristo. E' per questo che la vita delle nostre équipes e del collegio deve essere scandita dai tempi forti ed abituali della vita delle Equipes Notre-Dame.

Occorre utilizzare il tempo necessario per un buon discernimento, evitando scogli quali la lunghezza della riflessione, che porterebbe a diluire il dibattito in un'interminabile ricerca di consenso, o l'eccessiva impulsività, che non farebbe emergere componenti essenziali della decisione.

Vi invitiamo, come facciamo da tempo in ERI, ad organizzare i vostri incontri rispettando questi tempi essenziali che sono:

- Ⓣ **La preghiera condivisa o l'orazione** che permettono di ottenere il dono di accortezza per essere dei buoni amministratori e gestire al meglio l' "eredità vivente e preziosa" che sono le Equipes Notre Dame.
- Ⓣ **La messa in comune** per conoscere meglio i nostri fratelli in équipe, la loro sensibilità, il loro stato di vita, per permettere anche la correzione fraterna indispensabile ad ogni vita di équipe e per permettere anche di rafforzare lo spirito di amore, di aiuto fraterno e di comprensione reciproca, indispensabile ad ogni vita di équipe.
- Ⓣ **La compartecipazione spirituale** senza la quale non può esserci vera unità nella differenza e complementarità.
- Ⓣ **La coscienza forte della nostra missione**, appoggiata sulla formazione, condizione e misura stessa dell'annuncio missionario del Vangelo che ci è affidato al servizio delle coppie e delle loro famiglie.

Ⓣ Ricerca di comunione e di consenso

Ricerca di comunione o di consenso vuol dire approfondire sempre più l'incontro tra noi. Dobbiamo cercare incessantemente la comunione e non l'uniformità. È dalla complementarità che nasce la comunione. Non significa né livellamento, né negazione del carattere "unico" di ogni membro del collegio, dell'ERI o di qualsivoglia équipe.

- "La pluralità non deve ingenerare divisioni, né giustapposizioni ma far nascere ed alimentare la reciprocità ed il coordinamento ", Christifideles Laici, n° 20.

- La comunione è dunque una responsabilità ed una grazia data dal Signore, un dovere affidato alla cura di ciascuno di noi. La sua crescita non può che essere frutto dello spirito e della nostra risposta fedele e generosa al Signore.

- "Come Tu, Padre, sei in me e io in Te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato" (Gv 17, 21,).

- La comunione si apre alla missione, perciò è indispensabile per poter partecipare alla nuova evangelizzazione.

La natura missionaria della Chiesa generata da Cristo, trova dei riferimenti nel Magistero della Chiesa che mira a promuovere la comunione garantendo l'unità in Cristo di tutti i fedeli. Col consenso della Santa Sede, l'Equipe Responsabile Internazionale riceve questa missione e questo servizio di garantire l'unità del movimento in Cristo.

⑩L'instaurarsi della fiducia

È la condizione *sine qua non* della vera decisione condivisa e collegiale. La collegialità è diversa dalla democrazia, riposa sull'armonia. E questo perché implica la volontà di scegliere insieme e di arrivare ad una decisione comune. La fiducia riposa sulla certezza di dividere un obiettivo comune. La collegialità trova la sua sorgente nella fiducia. Senza questa, ogni membro di una équipe entra in un sistema di verifica del lavoro dell'altro. Questo sistema di sospetto permanente non può essere il modo di funzionare, neppure eccezionale, per un Collegio. Sull'argomento del lavoro collegiale, si rimanda alla rilettura delle pagine da 11 a 13 del fascicolo "La Responsabilità nelle Equipes."

La fiducia riposa anche sulla trasparenza delle nostre riflessioni e delle nostre prese di posizione; è per questo che ci sembra indispensabile che il Collegio internazionale riveda in modo approfondito tutti gli assi prioritari trattati durante le sue riunioni annue. Questo implica una rilettura finale attenta degli atti e delle decisioni del collegio.

Le entità super-regionali, regionali o i settori annessi all'ERI sono il luogo privilegiato dell'esercizio della collegialità e dello spirito di comunione col Movimento nella Chiesa universale: e questo per la competenza di queste istanze nella risoluzione dei problemi locali di organizzazione o di gestione delle Equipes Notre-Dame, nella scelta e nella chiamata dei nuovi responsabili e nell'animazione del movimento.

Le relazioni tra le regioni, le super-regioni ed i settori devono essere caratterizzate da una collaborazione fraterna e da una reale sollecitudine pastorale nel rispetto dei servizi e delle competenze di ciascuno.

⑩Processo di corresponsabilità e di decisione

E' innanzitutto a capo della propria super-regione, o regione, che si focalizza la missione della coppia responsabile? Oppure questa è innanzitutto membro del collegio internazionale, super-regionale o regionale e pertanto a questo titolo corresponsabile del movimento e della sua unità?

Ci sentiamo dunque interpellati dalla domanda sul ruolo del responsabile di équipe, di settore, di regione, di provincia, di super - regione, rispetto alla sua équipe e rispetto all'insieme del Movimento.

Per delineare il quadro di responsabilità di ciascuno, conviene distinguere tra la competenza del processo di decisione, dalla responsabilità di portare o di assumere una decisione collegialmente presa.

⑩La decisione

Il processo decisionale deve essere inteso come una riflessione mediante la discussione e non come un

semplice dibattito di opinioni o di convinzioni. Una decisione deve essere il risultato di un processo che riposa sul principio del confronto tra argomentazioni e controargomentazioni di diversi attori che accettano, ad un dato momento, un punto di vista o una decisione che possono essere differenti dalla loro posizione iniziale.

La discussione è un lavoro della ragione, che mette in campo delle razionalità differenti e complementari. Permette l'elaborazione, entro un tempo sufficiente, di un spazio pubblico critico che fondi, o quanto meno giustifichi, le ragioni degli atti stabiliti.

*"Partendo da approcci differenti e anche da convinzioni diverse, dobbiamo cercare insieme di giungere ad un consenso che unifichi[...]. Questo è particolarmente importante per gli argomenti concernenti la vocazione profonda e gli obiettivi del Movimento. Quel che cerchiamo in ogni decisione, è di aderire alla volontà di Dio".*⁵

Se il principio di discussione è rispettato, permette in tutto rigore di pervenire ad un accordo di tutti i membri del Collegio coinvolto nella discussione, accordo chiamato consenso. Il consenso è il risultato ricercato, ma il suo ottenimento non deve, peraltro, rendere insipida la discussione.

Il consenso, se è mal fondato, non è un principio etico sufficiente. Può essere - e questo è il suo limite - l'espressione di un'ideologia di gruppo, il prodotto del dominio gerarchico e carismatico di uno o più membri del gruppo.

Dobbiamo difendere l'idea che uno solo non può avere ragione contro tutti.

Il tempo stabilito per l'assunzione di una decisione deve prevedere lo spazio necessario per comprendere le situazioni, siano esse umane, sociali o spirituali.

La discussione non garantisce più di tanto alla decisione assunta la certezza di una assoluta legittimità. Conferisce tuttavia una serietà ed un rigore di cui non sapremmo fare a meno.

Poiché la discussione esige che gli argomenti addotti da tutti gli attori vengano considerati criticamente, è condizione imperativa affinché il processo decisionale si eserciti in modo armonioso, collegiale e preciso.

Ⓞ La responsabilità

L'esercizio della responsabilità fonda sul senso del servizio e non sull'autorità. Si sviluppa attraverso la pratica della collegialità, tuttavia, il ruolo della coppia responsabile può essere precisato nei seguenti punti:

- a) La sua prima funzione a tutti i livelli dell'organizzazione è di lavorare in équipe. Per questo, la coppia responsabile deve sforzarsi di stimolare l'amicizia e la fiducia tra tutti i membri della stessa. La messa in comune si rivela a questo riguardo uno strumento molto utile, ma la preghiera è altrettanto indispensabile, *"perché fuori di me non potete fare nulla"* (Gv 15, 5).
- b) La coppia responsabile deve sforzarsi di scoprire e stimolare i doni particolari di ciascuno dei membri della sua équipe, coppie e consigliare spirituale, permettendo a ognuno di mettere al servizio dell'équipe le proprie capacità.
- c) La funzione di animazione obbliga la coppia responsabile a stimolare la riflessione attraverso lo studio e la discussione dei differenti temi di cui l'équipe si occupa. Deve garantire la libera espressione delle

⁵END – La responsabilità nelle Equipes Notre-Dame. Op. Cit., p. 13

idee di ciascun membro dell'équipe.

- d)La coppia responsabile deve agire con carità fraterna, fare da conciliatore tra i membri dell'équipe ogni volta che le posizioni sono divergenti, per lavorare all'ottenimento di un consenso.
- e)Quando il processo collegiale non riesce a sfociare in un consenso, e se l'équipe glielo chiede, la coppia responsabile deve prendere la decisione finale nel suo cuore e nella sua coscienza in nome della propria responsabilità. Ma deve farlo nella preghiera, invocando lo Spirito, e sempre nello spirito di servizio.
- f)E' impossibile che ogni modalità e dettaglio degli argomenti che toccano il nostro Movimento possa essere oggetto di decisioni adottate collegialmente. Se è "*anche certo che lavorare in collegialità non dispensa la coppia responsabile dalla propria missione che è quella di prendere ed assumere la decisione finale quando il processo collegiale non può sfociare in un consenso*"⁶, esistono altri casi o argomenti diversi da quelli che riguardano direttamente la vocazione profonda, gli obiettivi e la pedagogia del Movimento, per i quali il Responsabile deve esercitare pienamente il suo ruolo.
- g)Infine, "*la collegialità non annulla la missione della coppia responsabile che, ad ogni livello dell'organizzazione, è il segno visibile dell'unità dell'équipe*"⁷

Ⓣla decisione comune

Una decisione presa nella cornice della collegialità impegna tutti i membri responsabili del collegio, incaricati secondo la loro missione di vegliare affinché questa venga applicata nello spirito e secondo le modalità che hanno presieduto alla sua determinazione.

Ciò comporta che la decisione sia ben compresa, e che in seguito nessuno vi apporti modifiche tali da stravolgere la decisione. Sono possibili soltanto degli adattamenti locali, inclusi nel perimetro della decisione, dal momento che sono previsti e conosciuti.

La solidarietà tra tutti i membri di un stesso collegio, e del nostro in particolare, è essenziale perché è garante dello spirito di servizio e di aiuto reciproco che caratterizza il nostro movimento.

Nessuna entità del Movimento può, senza mettere a rischio la salute dell'intero corpo, prendere delle iniziative o decidere delle modifiche che metterebbero in pericolo l'organizzazione, i principi fondatori, la disciplina o i metodi delle Equipes Notre-Dame..

E' fondamentale quindi una perfetta lealtà degli uni verso gli altri . E' il prezzo dell'unità del nostro Movimento che deve trovare la sua sorgente nell'unità delle nostre équipes e del Collegio e dunque nell'amore che ci unisce: "*vedete come si amano.*"

Valutazione.

Affinché la collegialità sia vissuta con un vero spirito di servizio, in continuità e fedeltà con lo spirito delle Equipes Notre-Dame, deve essere oggetto di una valutazione periodica da parte di coloro che vivono il servizio a tutti i livelli.

⁶END- La responsabilità nelle Equipes Notre-Dame. Op. Cit., pag. 13-14

⁷END- La responsabilità nelle Equipes Notre-Dame. Op. Cit., pag. 12

Questa valutazione del lavoro collegiale potrà essere condotta da ogni livello di responsabilità, nelle équipes regionali super-regionali, come nell'ambito delle zone, dell'ERI e del Collège.

CONCLUSIONE

La Collegialità è un magnifico mezzo per valorizzare al massimo la ricchezza di ciascuno e per decidere al meglio sulle questioni che ci competono attraverso una riflessione che tenga conto del reale vissuto delle coppie.

Una realtà che non dà "frutti "per gli altri" e che lavora solamente per se stessa è inutile. Se il nostro Movimento si occupa solamente di sé, dimentica che è al servizio di qualche cosa di più grande: essere una finestra attraverso la quale si vede Dio, essere un spazio aperto in cui la parola di Dio risuona ed in cui si fa presente nella nostra realtà.

La collegialità ben vissuta ci protegge dall'opacità dello sguardo sui problemi del mondo, questo mondo pieno di sofferenze ma anche pieno di felicità che dobbiamo far crescere con la nostra responsabilità ed in collegialità, affinché si costruisca la civiltà dell'amore annunciata da Gesù Cristo nel suo Vangelo.

La chiave del successo di questa nuova evangelizzazione in seno al nostro Movimento rimane lo spirito di collegialità, col quale gli équipes responsabili a tutti i livelli operano nella prospettiva della santità.

La Chiesa, ed il nostro Movimento nella Chiesa, devono affrontare oggi sfide immense, che mettono a dura prova la fiducia e l'entusiasmo degli annunciatori del Vangelo. Non si tratta soltanto di problemi quantitativi, dovuti al fatto che i cristiani sono una minoranza, ma di un cambiamento del panorama culturale dominato dall'assenza di impegno.

La Collegialità è un modo per coinvolgere le nuove generazioni di responsabili, più sensibili e meglio formate a questo modo di agire, affinché la chiamata che riceveranno dal Signore tramite nostro permetta loro di crescere e di far crescere gli altri in un impegno totale e radicale al servizio del Vangelo.

Equipes Notre Dame, viviamo l'EQUIPE dalla prima riunione del 25 febbraio 1939 di quattro coppie insieme al Padre Caffarel; non è questa la più bella testimonianza che la collegialità è una realtà che porta molto frutto?